

Atmosfere ancestrali e scenari medievali ne “La sala delle teste”, il nuovo singolo degli Araldyca

Pubblicato: Mercoledì 14 Dicembre 2022



I loro arpeggi di chitarra e di violino rievocano atmosfere ancestrali, le loro parole in rima raccolgono la tradizione orale dei bardi che cantavano le leggende di un mondo ormai lontano, che non esiste più, fatto di *antichi castelli* e di *danze di dame e signori*: con la canzone *La sala delle teste* gli Araldyca sono pronti a portare gli ascoltatori in un «viaggio sonoro fuori dal tempo».

Pubblicato lo **scorso 8 dicembre** e accompagnato da un **videoclip a tema** (*disponibile in fondo all'articolo*), il brano è il **primo inedito** del complesso formato nel 2019 dal duo **Ilario Longhi** (voce, chitarra acustica, violino, dulcimer, oud, basso) e **Giuseppe Gigliola** (batteria e percussioni), diventato poco tempo dopo un **quartetto** con l'ingresso di **Alessio Isgrò** (chitarra acustica e cori) e **Giacomo Tavani** (flauti, cornamusa, cori).

Non è un caso che per questo progetto musicale la band abbia deciso di adottare un nome che richiamasse fortemente la figura del **banditore medievale**: basta leggere infatti alcuni singolari strumenti del “personnel” per potersi immergersi nelle **melodie folk** a cui gli Araldyca hanno dato vita durante questi anni trascorsi in studio di registrazione (Allo **Studio's di Cocquio Trevisago** lo scorso 3 dicembre la release del singolo – *nella foto qui sotto*) e che vedranno come frutto l'uscita del disco **Il signore dell'Orso**, in uscita a **gennaio 2023** dopo esser stato anticipato appunto da *La sala delle teste*.

“Danzan sotto a un soffitto di volti scolpiti nel legno figure di bestie feroci, draghi di un perduto regno

rivivon nel fuoco che avvampa storie ed antiche leggende la musica echeggia lontana, fuori la notte si stende”. Sono **fantasy** i toni del *canto* degli **Araldyca** che non sarà quello del *fuoco e del ghiaccio* (qui una bellissima versione dei **National**) ma che attraverso le strofe narra le gesta storie di cavalieri ed elementi sovranaturali, riprendendo e facendo conoscere il **foklore dello Stivale**.



«La **title track** che dà il titolo all’album è ispirata alla **leggenda di S.Romedio e dell’orso**, una storia tradizionale della **Val di Non in Trentino** – spiega appunto la band nel presentare il proprio lavoro -. Le sonorità evocative del disco che si intrecciano nelle parole ispirate al folklore popolare, a personaggi storici e a luoghi antichi. Ogni canzone racchiude un racconto, come il singolo **La sala delle teste** un brano “epico”, dal **sound celtico e medievaleggiante** ispirato al castello di **Sarroid de la Tour in Valle D’Aosta**».

Un immaginario così **suggestivo** non poteva dunque non essere raccontato anche attraverso un’altra arte, quella capace di dare un’immagine alla fantasia e alla musica: il **cinema**, con il videoclip de **La sala delle teste**, affidato alla regia di **Lorenzo Massa Saluzzo**, e che per la sua realizzazione ha coinvolto diversi sponsor ed enti, tra cui **Le Montagne Divertenti** (trimestrale di cultura alpina) il **Comune di Mesenzana** e l’associazione di scherma storica Sala d’arme “**I Magli d’Acciaio**“.

di M. Tr.